



Per Bianconi, «il nostro Paese non ha una vera vocazione plurilingue».

SANDRO BIANCONI

Premiato

◆ **Intervista** Insieme a Renato Martinoni e Bruno Moretti, il sociolinguista riceverà il premio Oertli, che va a chi favorisce la comprensione fra le regioni linguistiche in Svizzera. _____ GERHARD LOB

Signor Bianconi, cosa significa per Lei questo premio?

Si tratta di un ulteriore riconoscimento a conclusione di un'attività pluridecennale, che viene dall'esterno e, per questo, è particolarmente importante per me.

L'anno scorso è stato eletto accademico corrispondente straniero dall'Accademia della Crusca di Firenze. Pare che i premi e i riconoscimenti piovano su di Lei...

Considero la nomina all'Accademia della

Crusca come un apprezzamento del mio lavoro scientifico e il premio Oertli come un riconoscimento politico-linguistico per il mio impegno a favore del plurilinguismo in Svizzera negli anni '90.

Cosa intende con questo?

Mi riferisco al lavoro preparatorio con colleghi d'Oltralpe in vista della revisione dell'articolo costituzionale sulle lingue. Abbiamo dimostrato che la realtà linguistica nel contesto sociale e demo-

grafico svizzero era cambiata radicalmente come conseguenza dei mutamenti socio-economici e della mobilità della popolazione. La realtà svizzera era diventata multilingue. Si voleva andare oltre la tradizione della territorialità, non si poteva più ragionare in termini di cantonalismo e territori omogenei.

Quale conclusione avete tratto?

Che la difesa e la promozione delle lingue minoritarie non era possibile ...

... senza aggiornare il concetto di federalismo. Per fare un esempio: che la cultura e la lingua italiana erano presenti anche fuori dalla Svizzera italiana.

L'italiano degli emigrati italiani in Svizzera tedesca e francese non era considerato...

Questa era la conseguenza di una politica linguistica cantonalistica. Ogni cantone difende la propria lingua, tutti i diversi si devono adeguare. In contrasto con lo spirito stesso del federalismo. Ma l'idea della Svizzera plurilingue oltre i confini cantonali non faceva parte dell'immaginario dei nostri politici.

E oggi, come sta l'italiano in Svizzera?

Dai dati dei censimenti del '90 e del 2000 è emerso un forte calo degli italofoeni in Svizzera tedesca e in Svizzera francese, conseguenza del processo di assimilazione e cancellazione della diversità.

Negli ultimi tempi si è ricominciato a discutere di lingue straniere da insegnare nelle scuole della Svizzera tedesca: l'inglese si fa sempre più strada.

Questo per me è il segno che il nostro Paese non ha una vera vocazione plurilingue. Prevale l'utilitarismo: si studia un'altra lingua solo se serve per il lavoro. Il valore ideale dello stare insieme in Svizzera, di rispettare e conoscere le culture e le lingue minoritarie non c'è più. Finché la lingua e la cultura sono competenza dei singoli cantoni, non potremo che peggiorare.

Ma anche una centralizzazione in ambito culturale-linguistico sarebbe contro lo spirito confederale.

Ci sono vie di mezzo. Ci sarebbe per esempio la possibilità di valorizzare le quattro regioni linguistiche. Invece continuiamo a vivere in compartimenti stagni, non esiste una vera comunicazione multilingue e la volontà di conoscere la cultura dell'altro.

Come si trova nel Ticino di oggi?

Il Ticino in cui mi riconosco sta scomparendo. Era un Ti-

Link
www.oertlistiftung.ch

5 DATE CHE CONTANO

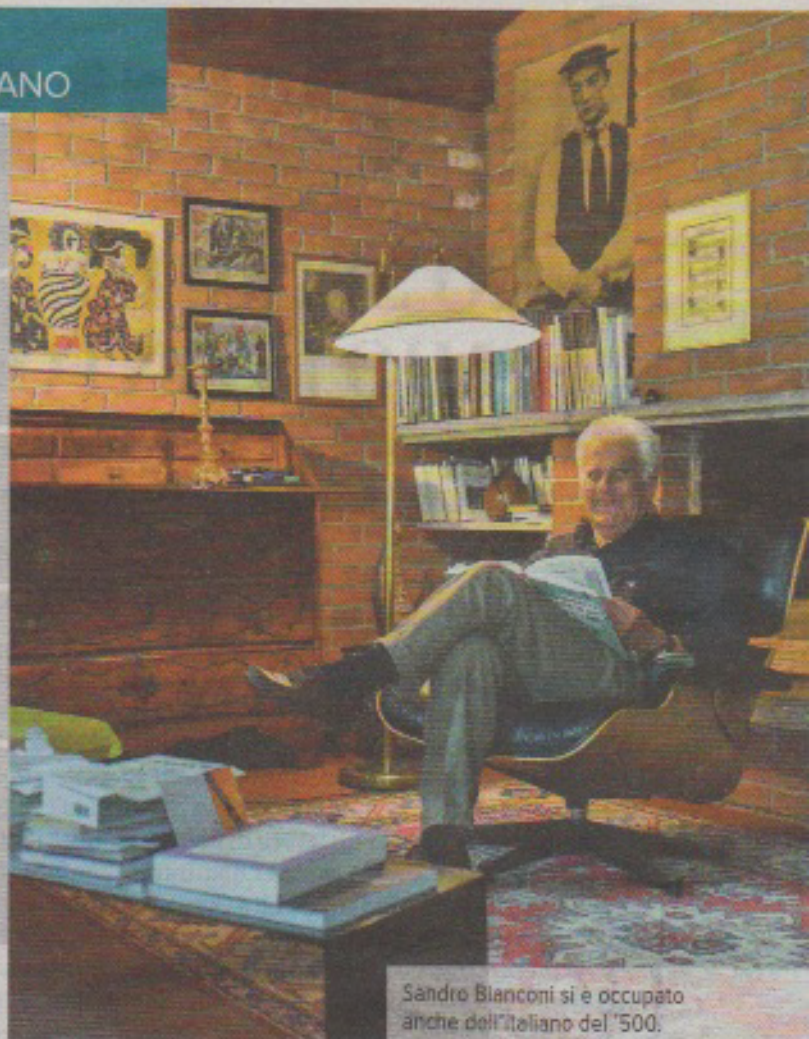
1933 Bianconi nasce a Locarno, figlio del poeta Giovanni Bianconi.

1962 Ottiene il dottorato in filologia romanza all'Uni di Friburgo.

1980 Esce «Lingua matrigna. Italiano e dialetto nella Svizzera italiana».

1991 Direttore dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.

2013 Eletto «accademico corrispondente straniero» dell'Accademia della Crusca.



Sandro Bianconi si è occupato anche dell'italiano del '500.

cino dignitoso, consapevole dei propri limiti, ma anche della necessità dei contatti con Italia e Svizzera, un Ticino solido e aperto. La morte di personalità quali Raffaello Ceschi, Tita Carloni, Giorgio Orelli, Padre Callisto mi sembra emblematica di questa fine. Al suo posto c'è un Ticino incolto, opportunistico e vol-

gare, in cui tutto deve essere «mega»: mega-cementificazione del territorio, mega-centri commerciali, mega-eventi di massa. Il voto del 9 febbraio e 21 settembre ha mostrato come pensa il Ticino. In questo Ticino assurdo mi sento straniero. E mi fa molto piacere il premio che viene dalla Svizzera tedesca. ●

LA FONDAZIONE OERTLI

Sostiene annualmente 400-500 progetti con contributi tra 3mila e 5mila franchi.

Nel 2013 ha sostenuto 43 progetti nella Svizzera italiana (10 per cento).

È stata fondata nel 1967 da Walter e Ambrosina Oertli.

Ogni anno distribuisce gli utili del patrimonio della fondazione (mezzo milione di franchi).